Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — **Roma — Sabato, 18 gennaio** — **Numero 14**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31	**Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi**	**AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 18	L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno:	» 36	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale):	» 80	» 43	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente:

N. 1995. **Decreto Luogotenenziale 10 marzo 1918**, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, è istituita in Livorno una Regia scuola commerciale di secondo grado, ai sensi e per gli effetti della legge 14 luglio 1912, n. 854, e del regolamento 22 giugno 1913, n. 1014.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 5 settembre 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Casale Litta (Milano).*

ALTEZZA!

Dei quindici consiglieri assegnati al comune di Casale Litta, in provincia di Milano, otto sono sotto le armi, uno è defunto, uno è dimissionario e due sono infermi.

Non potendo pertanto il Consiglio comunale funzionare, il prefetto ha affidato la gestione del Comune ad un suo commissario.

Occorrendo per la sistemazione del Comune e per la contrattazione di un mutuo dare all'amministrazione straordinaria più ampie facoltà ai sensi della legge comunale e provinciale, è necessario sciogliere il Consiglio comunale e convertire il commissario prefettizio in Regio.

A ciò provvede, in conformità del parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza 23 agosto, lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, e del decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 757;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Casale Litta, in provincia di Milano, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Nino Talamone, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 17 novembre 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Montescaglioso (Potenza).

ALTEZZA!

In seguito al richiamo alle armi di molti consiglieri ed alla scissione verificatasi tra gli altri in due gruppi ostili fra di loro e numericamente uguali, la quale mise la rappresentanza comunale di Montescaglioso nella impossibilità di funzionare, tutti i componenti di essa si dimisero.

Nonostante l'arrendevolezza dimostrata dal partito capitanato dal sindaco, i tentativi di conciliazione fatti dal prefetto riuscirono vani, sicchè fu necessario provvedere alla provvisoria gestione dell'azienda con un commissario prefettizio.

Dovendo però la gestione straordinaria per effetto del decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 757, protrarsi a tempo indeterminato e comunque non breve, è necessario, per dare ad essa i più ampi poteri di cui agli articoli 323 e 324 della legge comunale e provinciale, procedere al formale scioglimento del Consiglio comunale ed alla nomina di un R. commissario.

A ciò provvede, giusta il parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 25 ottobre 1918, lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ed il decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 757;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Montescaglioso, in provincia di Potenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Giovanni Magno è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenziale 5 gennaio 1919 che modifica le disposizioni del decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 725, circa il commercio della carta da macero;

Visto il decreto Ministeriale 9 gennaio 1919;

Visto il decreto Ministeriale del 6 novembre 1918 col quale vennero fissati precedentemente i prezzi massimi di vendita;

Sentita la Commissione di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 725, e all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 5 gennaio 1919;

Decreta:

Art. 1.

I prezzi massimi ai quali le carte da macero possono essere cedute alle cartiere a partire dal 1° febbraio 1919 sono i seguenti:

Truciolo bianco . . . . L. 70
Bianco stampato e resa giornali . . » 60
Truciolo colorato . . . . » 50
Carta cestino . . . . » 43
Cartaccia . . . . » 35
Avanzi spazzatura . . . . » 10

per merce franca su vagone stazione partenza.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore a partire dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 15 gennaio 1919.

Il ministro: CIUFFELLI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO
E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 21 dicembre 1918, da valere dal giorno 23 al giorno 29 dicembre 1918: L. 120,18.

Roma, 22 dicembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE
E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 17 gennaio 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906) . . .	79.84	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	86.07	—

Ufficio della proprietà intellettuale

AVVISO.

Si avverte il pubblico che, a' termini dei decreti Luogotenenziali 22 marzo 1917, n. 533 e 29 aprile 1917, n. 725, la Ditta Società italiana prodotti esplodenti, con sede in Milano, ha fatto regolari istanze al Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro, per ottenere la licenza di uso della privativa industriale n. 125333 del registro generale e numeri 385|158 del registro attestati, avente per titolo: « Nouveau procédé de tannage, nouveaux produits tannants et procédé pour leur production », e del relativo attestato completivo n. 136292, appartenenti alla Ditta Badische Anilin e Soda Fabrik a Lundwigshafen a|R.

A tenore dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 29 aprile 1917, numero 725, si avverte il pubblico che è data facoltà, a chiunque ne abbia interesse, di fare opposizione, nel termine di 10 giorni dalla data della presente pubblicazione, alla predetta istanza presentata dalla Società italiana prodotti esplodenti.

Roma, 16 gennaio 1919.

Il direttore: GIULIOZZI.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 1, dal 30 dicembre 1918 al 5 gennaio 1919.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Carbonchio ematico				
Alessandria	Acqui	—	1	—	1
Aquila degli Abr.	Cittaducale	—	1	—	1
Bologna	Bologna	—	1	—	1
Cuneo	Saluzzo	—	2	—	2
Foggia (b)	San Severo	2	—	16	—
Genova	Genova	—	1	—	1
Torino	Torino	—	2	—	3
		2	8	16	9
	Carbonchio sintomatico				
Catania	Nicosia	—	1	—	2
Reggio Calabria	Guastalla	—	1	—	1
		—	2	—	3
	Afta epizootica.				
Alessandria	Acqui	—	2	—	3
»	Alessandria	—	2	—	3
»	Asti	—	6	—	13
»	Casale Monferrato	—	3	—	6
»	Tortona	—	3	—	3
Ancona	Ancona	4	—	15	4
Arezzo (b)	Arezzo	2	—	4	—
Ascoli Piceno	Fermo	—	1	—	1
Bologna	Bologna	12	—	22	6
»	Imola	4	—	8	—
Brescia	Breno	9	1	42	9
»	Brescia	27	4	166	42
»	Chiari	8	1	44	12
»	Salò	4	1	15	6
»	Verolanuova	6	2	24	22
Catanzaro (b)	Cotrone	1	—	1	—
»	Monteleone di Calab.	2	—	5	—
Como	Como	38	14	108	58
»	Lecco	55	9	238	60
»	Varese	3	—	3	1
Cuneo	Cuneo	7	—	14	2
»	Mondovì	1	1	—	1
»	Saluzzo	—	—	1	—
Forlì	Cesena	1	—	1	—
»	Rimini	1	2	1	3
Genova	Genova	—	1	—	1
Lecce	Gallipoli	1	—	1	—

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Segue: Afta epizootica.				
Lucca	Lucca	2	—	2	—
Macerata	Camerino	—	1	—	2
»	Macerata	—	2	—	10
Mantova	Mantova	16	8	45	54
Modena	Mirandola	—	1	—	1
»	Modena	3	5	3	26
Napoli (b)	Napoli	1	—	1	—
Novara	Biella	1	—	1	—
»	Domodossola	1	1	2	2
»	Novara	5	6	10	14
»	Pallanza	1	—	5	—
»	Vercelli	5	2	5	24
Padova	Padova	16	6	60	68
Parma	Borgo San Donnino	1	1	1	2
»	Parma	1	1	1	1
Pavia	Mortara	2	1	2	2
»	Pavia	19	7	51	25
»	Voghera	4	4	4	5
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	1	1	1	1
»	Piacenza	3	2	5	5
Ravenna	Faenza	2	—	3	—
»	Lugo	1	—	1	—
»	Ravenna	2	—	3	—
Reggio Emilia	Guastalla	2	—	2	1
»	Reggio Emilia	2	3	2	4
Roma	Civitavecchia	1	—	1	—
»	Roma	2	—	3	—
Rovigo	Adria	4	—	5	—
»	Rovigo	7	1	10	2
Sondrio	Sondrio	16	12	101	151
Torino	Torino	2	4	2	7
Treviso	Treviso	6	4	19	51
Verona	Verona	1	8	1	9
Vicenza	Vicenza	7	4	30	43
		323	138	1095	766
	Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.				
Aquila degli Ab.	Cittaducale	2	—	2	—
Roma	Roma	1	—	1	—
		3	—	3	—

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Malattie infettive dei suini					
Arezzo (b)	Arezzo	2	—	46	2
Ascoli Piceno	Fermo	1	—	2	—
Avellino	Ariano	—	1	—	1
»	Sant'Ang. dei Lomb.	—	1	—	1
Benevento	S. Bartolomeo in G.	1	1	2	2
Bologna	Bologna	11	1	80	3
Catanzaro (b)	Cotrone	1	—	1	—
»	Monteleone di Calab.	2	—	6	—
»	Nicastro	1	—	7	—
Cosenza	Cosenza	2	—	7	—
Foggia (b)	San Severo	1	—	8	—
Forlì	Cesena	1	—	1	—
Palermo (b)	Termini Imerese	1	—	10	—
Pavia	Mortara	—	1	—	1
»	Pavia	3	—	3	—
Potenza	Melfi	2	—	2	—
»	Potenza	1	—	1	—
Roma	Frosinone	1	—	1	—
»	Roma	1	—	1	—
»	Viterbo	4	—	4	—
Siena	Siena	3	—	7	—
Sondrio	Sondrio	—	1	—	5
Teramo	Teramo	1	—	2	—
		40	6	191	15
Morva					
Genova	Spezia	—	1	—	1
Padova	Padova	1	—	1	—
		1	1	1	1
Farcino criptococcico.					
Bari delle Puglie	Bari	1	—	1	—
Bologna	Bologna	1	—	1	—
Foggia (b)	San Severo	1	—	1	—
Novara	Vercelli	1	—	1	—
Roma	Roma	1	—	1	—
		5	—	5	—
Rabbia					
Bari delle Pugl. (a)	Barletta	1	—	1	—
Caserta	Caserta	—	1	—	1
Genova	Savona	—	1	—	1
Parma	Parma	—	1	—	1
Teramo (a)	Teramo	—	1	—	1
Torino	Torino	—	1	—	1
		1	5	1	5
Rogna.					
Aquila degli Abr.	Aquila	1	—	2	—
»	Avezzano	1	1	1	1
»	Sulmona	1	—	6	—
Bari delle Puglie	Bari	1	—	1	—
Benevento	S. Bartolomeo Galdo	1	—	1	—
Bologna	Bologna	1	—	1	—
Campobasso	Isernia	1	—	18	—
Foggia (b)	Bovino	1	—	3	—
»	Foggia	1	—	1	—
Napoli (b)	Napoli	—	1	—	1
Novara	Novara	—	1	—	1
Potenza	Potenza	1	—	1	—
Roma	Civitavecchia	1	—	1	—
»	Roma	2	—	2	—
»	Velletri	1	—	1	—
»	Viterbo	1	—	1	—
		15	3	40	3

(*a*) Sospetta.
(*b*) Dati riferentisi alla settimana precedente.

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Carbonchio ematico	7	10	25
Carbonchio sintomatico	2	2	3
Afta epizootica	31	461	1861
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	2	3	3
Malattie infettive dei suini	16	46	206
Morva	2	2	2
Farcino criptococcico	5	5	5
Rabbia	6	6	6
Colera dei polli	—	—	—
Rogna	10	18	43
Peste aviaria	—	—	—

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi generale d'esercito cavaliere di Gran Croce, Armando Diaz, capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra », parte 1ª;

ORDINIAMO:

Art. 1.

Pel territorio di occupazione, già appartenente alla circoscrizione del tribunale provinciale superiore di Innsbruck, è istituita in Trento una sezione di Corte di seconda istanza col relativo ufficio di pubblico ministero, avente giurisdizione sui tribunali di Trento, Rovereto e Bolzano.

Alla nomina del personale e ad ogni altra disposizione necessaria all'esecuzione del presente articolo provvederà il segretariato generale per gli affari civili.

Art. 2.

Nei territori occupati e fino a che non sia provveduto altrimenti, le Corti di giustizia di seconda istanza esercitano, ciascuna per la propria circoscrizione e con l'intervento di cinque membri, la giurisdizione spettante alla Corte suprema in materia penale.

15 gennaio 1919.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. DIAZ.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del dicembre 1917:

Vedove.

Piraccini Rosa di Biguzzi Ferdinando, soldato, L. 630 — Bersi Leonilde di Massone Giuseppe, id., L. 830 — Vigotti Modesta di Marinoni Angelo, caporale, L. 840 — Guerrino Giuseppa di Pieroni Nazzareno, soldato, L. 730 — Chiantore Teresa di Galetto Domenico, id., L. 630 — Bertini Carolina Maddalena di Utelli Tebaldo, id., L. 639 — Zanini Santa di Cividino Corrado, id., L. 630.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

COPENAGHEN, 16. — Circa 2500 prigionieri di guerra italiani, rimpatrianti dalla Germania, sono già passati per la Danimarca, ove sono stati accolti con grande simpatia dal popolo e dalla stampa danese.

Per iniziativa del conte di Carrobio, ministro d'Italia, e sotto la presidenza della principessa Aage e della signora Glueckstadt, moglie del console generale d'Italia, è stato costituito un Comitato di signore per raccogliere e distribuire doni ai prigionieri.

Anche gli artisti danesi hanno costituito un Comitato allo stesso scopo.

CHERBOURG, 17. — Il vapore brasiliano *Aigrette* è qui giunto con a bordo quattrocento prigionieri italiani, i quali sono stati condotti al campo di Tour-la-Ville.

Settori esteri.

LONDRA, 16. — L'*Agenzia Reuter*, a proposito della situazione militare sul fronte occidentale, dice che essa è incerta per quanto riguarda l'esercito tedesco. Si crede però che le classi 1918-919 che comprendono un insieme di 500,000 uomini siano state mantenute sotto le armi. Non si può che approvare la saviezza delle decisioni di Foch quanto alle esigenze della situazione militare. Fino all'8 corrente i tedeschi avevano consegnato 2713 aeroplani di cui 966 in cattive condizioni. La consegna del materiale da guerra non viene effettuata in migliori condizioni.

Nei Balcani sono scoppiati disordini ad Arad, a nord della linea prevista dall'armistizio, ed è stato necessario che le truppe francesi e romene occupassero quella zona.

È certo che non è ancora possibile ritirare le truppe dalle regioni transcaspiane, ove esse costituiscono il solo elemento di stabilità. È necessario mantenervele per impedire una penetrazione bolscevica a nord della Persia e del Khorassan.

In Siberia il successo riportato a Perm fu considerevole. Un reggimento nemico al completo e lo stato maggiore di una brigata furono fatti prigionieri. Il numero totale dei prigionieri si eleva a 30,000. Inoltre sono stati presi al nemico un migliaio di mitragliatrici e numeroso materiale.

I siberiani hanno raggiunto il fiume Kama, ma i bolscevichi si avanzano più a sud. Cinque armate bolsceviche operano a sud di questo fronte ed hanno nelle loro file ufficiali tedeschi.

In Polonia i tedeschi sono decisi ad impadronirsi di tutti gli approvvigionamenti dei polacchi della Prussia nel caso in cui le provincie polacche della Germania fossero restituite alla Polonia. I tedeschi le considerano come più importanti per la Germania che la riva sinistra del Reno, e resisteranno con ogni loro forza alla ricostituzione completa della Polonia, perchè ciò costituirebbe per essi la rovina delle loro ambizioni di espansione verso est. Ebert ha dichiarato che se la Germania avesse in suo potere tali territori, potrebbe aumentare la sua influenza nel sud e nell'est e riconquistare ad ovest ciò che vi ha ora perduto.

PARIGI, 17. — Il Consiglio supremo di guerra interalleato ha tenuto seduta stamane dalle 10,30 alle 12,10.

Si riunirà di nuovo nel pomeriggio alle 15.

PARIGI, 17. — In seguito alla Conferenza tenuta a Treviri, l'armistizio è stato prorogato di un mese.

Le clausole riferentisi al materiale agricolo, ai prigionieri di guerra russi, alle condizioni navali e al ricupero del materiale asportato dai territori invasi, sono state accettate dal nemico.

Si annuncia la firma nella loro integrità delle nuove clausole di armistizio relative alla resa dei sottomarini tedeschi pronti a prendere il mare e la distruzione dei sottomarini in cantiere, di cui la Commissione interalleata ha constatato la presenza nei porti tedeschi. È stata firmata anche la clausola che mette la flotta mercantile tedesca a disposizione degli alleati.

LONDRA, 17. — L'*Agenzia Reuter* è informata da fonte autorizzata che la firma da parte dei plenipotenziari tedeschi delle nuove condizioni di armistizio ha avuto luogo dopo le usuali proteste. Il punto di vista navale sostenuto era piuttosto quello di insistere sull'esecuzione delle prime condizioni di armistizio invece di imporre delle nuove. L'ammiragliato ha insistito sulla distruzione dei sottomarini in parte terminati.

Quanto alla lentezza adoperata nell'esecuzione delle prime condizioni di armistizio, i tedeschi hanno accampato la vecchia scusa che il disordine che regna in Germania è la causa del ritardo ed hanno promesso di fare ogni sforzo per adempiere alle condizioni in modo più rapido.

L'utilizzazione della flotta mercantile tedesca da parte degli alleati non è una nuova condizione; ma è stato concordato che alcune navi tedesche saranno utilizzate per gli approvvigionamenti. Esse avranno equipaggi tedeschi e batteranno due bandiere, quella del paese al quale sono assegnate e una bandiera speciale interalleata in rosso, bianco e azzurro, con sbarre orizzontali rosse.

ZURIGO, 17. — Si ha da Treviri: Erzberger ha firmato ieri la convenzione di proroga dei termini dell'armistizio sino al 17 febbraio. Al municipio ebbe luogo un ricevimento in onore della Commissione. Il borgomastro e Erzberger hanno pronunziato dei discorsi.

LONDRA, 17. — Il comunicato ufficiale del Governo dell'Estonia in data 16 corr. dice:

Nella notte del 15 la nostra cavalleria ha raggiunto Syranetz. Un distaccamento di fanteria si è avanzato fino a Manoir e ad Illuk. Altre truppe estoniane operanti in direzione di Dorpat sono entrate nella città. Il nemico si ritira verso Pleskau. In vicinanza di Walk e di Rujon la situazione è invariata.

La Conferenza per la pace

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 17. (Ufficiale). — Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri, i ministri per gli affari esteri delle grandi potenze alleate ed associate, assistiti dagli ambasciatori del Giappone a Parigi e a Londra, si sono riuniti questa mattina dalle 10,30 alle 12,30 e nel pomeriggio dalle 15 alle 17,30 al Quai D'Orsay.

Il presidente del Consiglio francese ha dato lettura delle condizioni per il rinnovamento dell'armistizio.

La riunione ha deciso che il Belgio e la Serbia saranno rappresentate alla Conferenza da tre delegati; il Re dell'Hedjaz sarà rappresentato da due delegati. Così la questione del numero dei delegati delle diverse potenze è stata definitivamente regolata.

È stato poi fissato l'ordine del giorno per la seduta di apertura

della Conferenza che avrà luogo domani sabato 18 gennaio, alle ore 15, al Ministero degli affari esteri.

La riunione ha infine esaminato la questione della pubblicità da darsi alle discussioni della Conferenza ed ha approvato all'unanimità il testo del seguente comunicato per la stampa:

I rappresentanti delle potenze alleate ed associate hanno dato la loro più seria considerazione alla questione della pubblicità da darsi alle discussioni della Conferenza per la pace.

Essi tengono moltissimo a ciò che il pubblico riceva le più ampie informazioni sull'argomento compatibilmente con la salvaguardia dei supremi interessi di tutti, che consiste nel giungere nel più breve tempo possibile ad una sistemazione giusta ed onorevole.

È tuttavia ovvio che la pubblicità concernente le conversazioni preliminari attualmente in corso deve essere subordinata alle limitazioni imposte necessariamente dalla loro natura delicata e difficile.

Le conversazioni di una Conferenza per la pace si avvicinano molto più a quelle che hanno luogo nei Consigli dei ministri che non a quelle di un Parlamento.

Nessuno ha mai suggerito che i Consigli dei ministri si tenessero in pubblico; se così fosse l'opera del Governo verrebbe resa impossibile.

Una delle ragioni per le quali i Consigli dei ministri sono tenuti in privato è la necessità di appianare divergenze e di giungere ad un accordo prima che i risultati siano resi noti al pubblico.

L'essenza del metodo democratico non consiste già nel prendere in pubblico deliberazioni di Governo, ma nel sottoporre le conclusioni dei Governi all'esame di una Camera basata sul suffragio popolare ed all'aperta e libera discussione della tribuna e della stampa.

I rappresentanti delle potenze alleate ed associate stanno tenendo conversazioni allo scopo di risolvere questioni che toccano vitali interessi di molte nazioni e sulle quali essi possono nel momento attuale avere vedute differenti. Le deliberazioni non possono procedere col metodo di un voto di maggioranza. Nessuna nazione può essere impegnata se non dal libero voto dei suoi propri delegati, non è quindi possibile giungere a pratici risultati se non attraverso il difficile procedimento di riunire il consenso di tutti. Questo procedimento vitale non sarebbe che ostacolato se la discussione su ogni questione controversa dovesse essere aperta da una pubblica dichiarazione del proprio punto di vista nazionale da parte di ogni delegazione. A una tale dichiarazione seguirebbe in molti casi una controversia pubblica del tutto prematura. Ciò sarebbe già abbastanza grave se fosse limitato a controversie fra partiti dello stesso paese; potrebbe diventare estremamente pericoloso se, come sarebbe spesso inevitabile, provocasse controversie tra nazioni.

Inoltre tali pubbliche dichiarazioni renderebbero infinitamente più difficile, da parte degli stessi delegati, quelle concessioni e quelle richieste che sono essenziali affinchè le discussioni conducano ad un soddisfacente risultato.

È anche oltremodo importante che le soluzioni siano non solo giuste ma anche rapide. Ogni potenza belligerante è desiderosa di conchiudere quanto prima la pace, affinchè le sue forze armate possano essere smobilizzate e che essa possa ritornare di nuovo a pacifiche occupazioni.

Se ai negoziati fosse data pubblicità prematura i procedimenti della Conferenza per la pace ne sarebbero interminabilmente protratti ed i delegati sarebbero forzati ad occuparsi non solo delle questioni in trattazione dinanzi alla Conferenza, ma anche delle controversie che sarebbero suscitate al di fuori dal fatto di averle rese di pubblica ragione.

Infine vi saranno spesso moltissime ragioni che oppongonsi a rendere pubbliche le conclusioni dei negoziati a cui si fosse pervenuto; i rappresentanti di uno Stato potrebbero essere disposti a concessioni su un punto purchè ricevessero concessioni su un altro punto che non ha ancora formato oggetto di discussione. Non sarebbe possibile giudicare della saggezza e della giustizia di un assetto di pace finchè esso non potesse essere considerato come un tutto, e l'annuncio prematuro potrebbe provocare apprensioni ed ansietà senza reale fondamento circa i risultati definitivi.

Nel richiamare l'attenzione su queste necessarie limitazioni della pubblicità, i rappresentanti delle potenze non intendono svalutare l'importanza che ha per essi l'essere sostenuti dalla pubblica opinione nel vasto compito che debbono affrontare.

Essi riconoscono che i risultati dei loro lavori sarebbero negativi qualora non radunassero l'approvazione dell'opinione pubblica.

Queste conversazioni sono particolarmente conclusive per quanto concerne le conversazioni attualmente in corso tra i rappresentanti delle grandi potenze.

Per quello che riguarda le sedute plenarie è stata adottata la regola seguente: I rappresentanti della stampa saranno ammessi di regola alle sedute plenarie della Conferenza, ma, quando se ne ravvisi la necessità, le discussioni della Conferenza avranno luogo a porte chiuse.

*** PARIGI, 17. — Venticinque potenze saranno rappresentate nella solenne seduta della Conferenza di domani. Vi prenderanno parte anche il Perù, l'Equatore, l'Uruguay e la Bolivia, che ruppero le loro relazioni con le potenze centrali.

Violazioni del diritto delle genti
commesse dal nemico

(*Continuazione e fine*)

L'*Agenzia Stefani* comunica:

IV. — **Sul basso Piave.**

Non meno grave il martirio dei paesi del basso Piave, dove nelle truppe austriache c'era il furore di chi si vedeva tagliata la via di Venezia.

Il 14 novembre 1917 un soldato entra a forza nella casa di Martin Antonio di Summega per rubare. Il Martin cerca di farlo uscire; il soldato spara un colpo di fucile contro la figlia diciasettenne del Martin e la uccide.

A Blessaglia (Pramaggiore) il 13 settembre 1918 certo Blessan Giuseppe, rientrando in casa, la trova piena di soldati che lo aggrediscono e lo uccidono a colpi di rivoltella e di baionetta.

Un tenente austriaco, credendo di essere stato ingannato da un contadino, Marassuto Luigi, cui aveva chiesto la strada, lo legò a un gelso coi polsi dietro la schiena e lo abbandonò ivi appeso, finchè durante la notte non vennero altri contadini a liberarlo. Alcuni artiglieri, andati a commettere le solite ladrerie in una casa di Villastorta, travarono resistenza nel proprietario, irritati, tornarono a Villastorta con un pezzo, sparando contro la casa e incendiandola. Presero poi fra i presunti proprietari della casa certo Alba Domenico, lo percossero sino a farlo svenire, poi lo legarono dietro il pezzo e lo trascinarono via, battendolo di tanto in tanto col calcio dei moschetti.

Un maggiore medico austriaco, chiamato a curare un povero vecchio, certo Bevilacqua, di Tombolin, presso Grisolera, ferito da un colpo di arma da fuoco mentre si affacciava alla finestra, rifiutò l'opera sua dicendo che « I borghesi italiani dovevano morire tutti ».

È invero la minaccia di questo maggiore medico non era rettorica, chè la mortalità della popolazione durante il periodo dell'occupazione, parte per denutrizione, parte per i patimenti e gli atti di violenza subiti nella zona fra Livenza e Piave, superò quattro o cinque volte la mortalità media degli anni precedenti.

V. — **Nelle retrovie del Bellunese.**

Questo nei territori più vicini alla linea di combattimento. Ma anche nelle retrovie meno prossime del nemico, nelle provincie di Belluno e Udine, l'elenco dei delitti contro le persone, commessi dall'esercito nemico non è meno fosco, se pur di proporzioni minori per la minore densità delle truppe di occupazione.

Già nel novembre del 1917, quando la marea dell'invasione passò tutto sovvertendo e sommergendo nei paesi del Cadore, dell'Agor-

dino, del Bellunese, della Carnia, del Friuli, avvennero le stesse scene di terrore, che poi si rinnovarono e si ripeterono nelle vicinanze del fronte.

Ma anche in seguito le truppe di passaggio e quelle di deposito, di marcia e dei campi di istruzione continuarono a tenere viva la fama della brutalità tedesca.

S. E. mons. Cattarossi, vescovo di Belluno, che divise con le popolazioni il martirio dell'invasione, consegnando alla Commissione Reale un memoriale sui patimenti sofferti, disse queste parole:

« Non si può pretendere che un esercito sia composto di angeli incapaci di far del male, ma le enormità consumate contro di noi dal nemico hanno sorpassato ogni limite di tolleranza ».

Al Municipio di Belluno l'ordine di tenere aperte le porte giorno e notte fu notificato con alcuni colpi di rivoltella, sparati da un ufficiale germanico contro le porte del Municipio stesso.

Gli ufficiali austriaci e tedeschi addetti al Comando di città di Belluno sono designati dalla voce concorde della popolazione come « capi di briganti » e i singoli nomi sono ora in possesso della Commissione d'inchiesta. Uno di essi, un certo capitano Plautzer, dei Freiwilliger-Schützen, che nei saccheggi, nelle violenze, nelle ribalderie superò ogni limite, dovette alla fine essere processato dalle stesse autorità austriache.

A Pieve di Cadore alcune truppe di passaggio si dedicarono alla caccia degli orologi. Chiedevano ai passanti che ora fosse, e rubavano l'orologio a chi ingenuamente lo estraeva per rispondere. Da Pieve di Cadore la popolazione affamata si recava a prendere la farina fino a Latisana. La gendarmeria austriaca rilasciava l'autorizzazione, ma al ritorno aggrediva i poveri contadini e strappava loro violentemente il carico di farina senza alcun pretesto.

A Belluno e ad Agordo i comandi austriaci presero in più occasioni ostaggi tra le popolazioni, frammischiando fra gli ostaggi, deliberatamente, pubblici funzionari, sacerdoti e condannati per delitti comuni.

VI. — Nelle retrovie friulane.

Nella provincia di Udine, infine, dove il male maggiore recato dagli invasori è certo rappresentato dalla spogliazione sistematica della ricchezza mobiliare, la Commissione Reale raccolse pure le prove schiaccianti della malvagità nemica, manifestatasi in atti di violenza contro le persone. Le zone che più soffrirono sono quelle dei distretti montani, dove stupri e omicidi, deportazioni e internamenti sono documentati da numerosi autorevoli testimoni.

Scene di terrore avvennero fino agli ultimi giorni dell'occupazione. Narra, per esempio, certo Pattat Pietro di Gemona: « Ai primi di novembre di quest'anno, quando i nostri avevano già passato il Tagliamento, fu ucciso nei pressi della nostra abitazione un soldato ungherese.

Caso volle che subito dopo l'uccisione un mio cugino entrasse in casa nostra. I soldati ungheresi, presenti, pensarono di vendicare su di lui il compagno ucciso e senz'altro lo inseguirono, sparando delle fucilate, che colpirono ed uccisero i miei genitori, il figlio di Guglieri Giuseppe ed un altro giovane che era con loro. Mio cugino dimostrò la sua innocenza, esibendo il passaporto. Malgrado ciò i soldati ungheresi, inferociti, uccisero anche lui sul posto: arrestarono inoltre mio fratello e me, e ci condussero a Venzone dove un tenente voleva farci impiccare ed aveva già preparato la corda. Fortunatamente in quel giorno l'incalzante avanzata dei nostri obbligava le divisioni ungheresi ad abbandonare il paese ».

Nel basso Friuli, dove infierisce la malaria, il comando austriaco non solo negò ai malarici il chinino (quantunque ne avesse requisito una quantità enorme nei nostri ospedali militari), ma con raffinata crudeltà riunì i malarici a masse, senza cure e senza medicine, in campi di concentramento, posti nei luoghi più fieramente malarici.

In modo analogo il Comando austriaco si comportò del resto anche coi malarici del basso Piave.

A San Vito, sede di alti Comandi austriaci, si impiccarono su due fanali della pubblica piazza due cittadini, presunti rei di omicidio di un soldato ungherese, e si minacciò di internamento il parroco per aver osato dare ai cadaveri dei due impiccati cristiana sepoltura. A Nimis fu applicata anche contro i cittadini la pena del palo. Ad Ampezzo un maggiore comandante di tappa si vantava di rompere il bastone sulla schiena dei cittadini per puro capriccio.

La Commissione Reale ha invano cercato di trovare nel contegno delle popolazioni invase qualche manifestazione particolare, che abbia potuto in qualche modo essere considerata come pretesto provocatore delle crudeltà nemiche. Ma è risultato nuovamente provato che le popolazioni del veneto, miti e disciplinate, evitarono qualsiasi vano atto di ribellione, che avesse potuto spingere il nemico a crudeli rappresaglie.

La Commissione è venuta nel convincimento che gli atti di violenza degli eserciti austriaco e germanico nel Veneto, come già quelli commessi dagli eserciti stessi nel Belgio e in Serbia, rappresentano null'altro che la brutale manifestazione di una profonda aberrazione morale. L'esercito nemico volle avere nell'esercizio di una sistematica brutalità la misura della propria forza. L'ufficiale austriaco e l'ufficiale germanico vollero convincersi di valere più di qualsiasi altro, abbandonandosi selvaggiamente a fare quello che nessun uomo civile, nè in pace nè in guerra, osa fare.

Ma se così è, la responsabilità del nemico di fronte alla storia e alla Conferenza della pace è tremenda, superiore a quella che in qualsiasi tempo pesò sopra le spalle di un popolo vinto.

CRONACA ITALIANA

Al generale Diaz. — Un telegramma da Bruxelles informa che il Consiglio provinciale del Brabante, con entusiastico voto unanime, ha incaricato la presidenza di inviare la espressione dei suoi sentimenti di ammirazione e di profonda riconoscenza al capo dello stato maggiore italiano generale Diaz, il cui genio contribuì potentemente a salvare il Belgio e la civiltà.

I giornalisti americani, ospiti di Roma, nella giornata di ieri, visitarono l'ospedale della Croce Rossa al Quirinale e, nelle prime ore del pomeriggio, dopo un ricevimento in loro onore all'Ambasciata degli Stati Uniti, si recarono a Centocelle. Visitato il campo di aviazione, ritornarono in città trasportati a volo su di un « Caproni ».

Verso le 18, visitarono l'on. Luzzatti, e alle 20,40 partirono per Parigi, ammirati delle accoglienze ricevute e della grandezza di Roma.

La Missione senussita, giunta ieri alle 14,40 a Napoli, proveniente da Roma, venne festosamente accolta da autorità civili e militari. Un plotone di marinai e un drappello di carabinieri rendevano gli onori militari.

All'arsenale, il contrammiraglio Simonetti salutò gli ospiti che ringraziarono commossi per l'ospitalità ricevuta.

La Missione, quindi, su di una barca a vapore dell'ammiragliato, si recò a bordo del piroscafo *Tobruk*, mentre la guardia d'onore presentava le armi.

Appena giunti a bordo, il piroscafo levò le àncore e partì alla volta di Bengasi.

Pro Dalmazia e Fiume italiane. — Iersera, a Milano, ebbe luogo al teatro della Scala l'annunziata manifestazione. Erano presenti parecchie personalità politiche ed un gran pubblico che gremiva tutto il vasto teatro. Parlarono acclamatissimi l'on. Luzzatto che salutò i rappresentanti dalmati fra grida di evviva, l'avvocato Antoni di Fiume, il dott. Lubin di Traù, l'on. Salvi deputato di Spalato e l'on. Podrecca. Tutto procedette ordinatamente tra il più vivo entusiasmo.

Per la marina mercantile. — La concordia di intenti e di azioni che si mantenne immutata durante la guerra fra la marina militare e quella mercantile per provvedere nel miglior modo alle esigenze militari ed economiche, è proseguita, e sotto certi aspetti si è intensificata, dopo la conclusione dell'armistizio.

Il traffico marittimo nell'Adriatico iniziato immediatamente dopo la firma dell'armistizio ha fatto affluire ai porti delle due sponde

grossi carichi di merci e compiuti felicemente trasporti di truppe.

Da qualche tempo funziona la linea Napoli-Palermo con rilevante vantaggio delle comunicazioni fra questi due importanti centri; è in corso di istituzione una linea regolare fra Napoli-Palermo-Tunisi e si sono pure migliorate le comunicazioni con Tripoli, Bengasi e lungo la costa di Libia.

Sono stati iniziati i viaggi sulle linee regolari Napoli-Costantinopoli-Mar Nero, Taranto-Smirne-Rodi, con opportuni approdi intermedi; è di prossimo inizio una linea Italia-Bombay, ed una linea che si spingerà fino ai porti della Siria.

Per gli italiani nella Svizzera. — La Legazione di Svizzera in Italia comunica:

Sino al 1° febbraio, i militari italiani licenziati aventi la loro dimora abituale in Isvizzera possono ottenere il visto dei loro passaporti dal Consolato di Svizzera da cui dipende il luogo della loro residenza o del loro presidio in Italia, dietro presentazione di un certificato medico attestante che sono in buona salute e non sono affetti da nessuna malattia contagiosa e di una dichiarazione dell'autorità cantonale o comunale del loro domicilio ordinario in Isvizzera che *nulla osta* al loro ritorno in quel paese.

È inesatta la notizia pubblicata, che solo i Consolati di Svizzera a Milano e Torino, siano competenti per rilasciare il visto in parola.

TELEGRAMMI "STEFANI"

LISBONA, 15. — I rivoluzionari di Santarem hanno capitolato.

MADRID, 16. — I giornali segnalano, senza che la notizia possa essere controllata, che fra i sudditi russi sbarcati recentemente a Barcellona, si trovi, secondo quanto si dice, Lenin.

LUSSEMBURGO, 16 — La granduchessa Carlotta ha prestato ieri giuramento dinanzi alla Delegazione della Camera dei deputati ed ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato di porre gli interessi del popolo del Lussemburgo al disopra di ogni altra cosa e di desiderare di collaborare con esso per consolidare i vincoli di amicizia che devono esistere con le potenze dell'Intesa, alle quali il Granducato deve associare la sua vita economica.

Il presidente della Camera ha ringraziato la granduchessa ed ha espresso la speranza che mediante la feconda collaborazione della Sovrana e del popolo il Granducato si avvierà verso un felice avvenire.

NEW YORK, 16. — I vapori *Mercurius* e *Western Bell* hanno lasciato New York, diretti all'Asia Minore, con un carico di viveri e prodotti farmaceutici diversi per un valore di 1.700.000 dollari, destinati alle popolazioni bisognose dell'Oriente.

Si annuncia che il vapore *Pensacola* partirà la settimana prossima e per la stessa destinazione con un carico analogo valutato a 1.500.000 dollari.

Queste somme sono state raccolte per mezzo di sottoscrizioni pubbliche.

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino:

I capi della scorta ai quali erano stati affidati Liebknecht e Rosa Luxemburg sono stati messi sotto processo e deferiti al tribunale di guerra.

L'ufficiale comandante la scorta che conduceva Rosa Luxemburg è stato esonerato dal servizio, finchè non sarà constatato perchè non fece uso delle armi contro la folla. Il cadavere della Luxemburg non è stato trovato.

Sono stati operati parecchi arresti.

Due soldati narrano d'avere arrestato, durante la perquisizione dei pedoni a Kurfuerstendamm, una signora vestita di seta che si scoprì poi essere un marinaio armato di revolver.

Alla stazione di Anhalt furono sequestrate 50.000 copie del giornale *Rote Fahne* che conteneva articoli di Liebknecht e di Rosa Luxemburg, nei quali si incitava il popolo a riprendere la lotta.

Secondo un progetto del Governo tedesco, faranno parte della Germania sette Stati autonomi; non vi saranno più piccoli Stati.

La Prussia sarà spartita tra altri Stati.

BRUXELLES, 17. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di inviare ai Governi alleati una energica protesta per la riduzione del numero dei plenipotenziari belgi alla Conferenza della pace.

MADRID, 17. — Il presidente del Consiglio, conte di Romanones, ha dichiarato che le notizie da Barcellona sono rassicuranti ed ha detto di essere disposto a presentare al Parlamento il rapporto sull'autonomia.

Un decreto ha sospeso le garanzie costituzionali nella Catalogna.

PARIGI, 17. — Un Nota dell'*Agenzia Havas* dice che i legittimi interessi delle colonie francesi saranno tutelati alla Conferenza della pace come quelli delle grandi colonie britanniche.

Il Governo francese si riserva di chiamare ogni volta che il bisogno lo chieda, plenipotenziari qualificati. I diversi problemi coloniali saranno pure discussi alla Conferenza da uno dei plenipotenziari francesi, con tutte le garanzie necessarie.

BARCELLONA, 17. — Sono state operate perquisizioni nella sede di organizzazioni sindacaliste. Sono state arrestate alcune persone, che sono state condotte a bordo della corazzata *Pelayo*.

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino:

Il Consiglio centrale degli operai e dei soldati, dopo aver aspramente biasimato il linguaggio tenuto da Rosa Luxemburg, ha dichiarato di non tenere il Governo responsabile per la morte della Luxemburg e di Liebknecht, ed anzi hanno approvato il contegno del Governo.

PARIGI, 17. — Vance Mac Cormick ha presentato le dimissioni da presidente del Comitato nazionale del partito democratico degli Stati Uniti.

Esso trovasi attualmente a Parigi, chiamatovi espressamente dal presidente Wilson, per conferire su questioni commerciali.

Corre voce che Homer Cumings del Connecticut, vice presidente del Comitato nazionale del partito democratico, sarà il successore di Mac Cormick.

TRIESTE, 17. — Si ha da Zagabria (via Lubiana): Per timore che i disordini anti-serbi provocati dal partito di Radic, rappresentante i contadini croati assolutamente contrari all'unione con la Serbia, assumano sempre maggiore gravità, una intera divisione serba forte di 12.000 uomini è stata impostata nella regione di Zagabria onde reprimere all'inizio i movimenti.

Quattro reggimenti di artiglieria vennero concentrati in città. Due squadriglie di aeroplani compiono ogni giorno evoluzioni sopra la città a scopo di intimidazione.

Malgrado queste misure la situazione è grave e il partito dei contadini e quello clericale, pur riconoscendo la correttezza dei comandi e delle truppe serbe, non escludono che possano scoppiare gravissimi moti antiunionisti. Anche in Bosnia continua il fermento e a Serajevo e a Banjaluka come in tutta la zona circonvicina sono avvenuti nei giorni 10 e 12 gravi disordini fra croati cattolici e serbi ortodossi. L'elemento mussulmano si astiene per ora dal partecipare ai disordini. Elementi croati e sloveni reclutati con laute paghe a metà dicembre disertano continuamente per non prestare giuramento al nuovo regime.

Viene confermato che due interi reggimenti jugo-slavi di nuova formazione vennero a fine dicembre internati da Zagabria verso Belgrado, essendosi rifiutati di giurare per la dinastia dei Karageorgevic.

PARIGI, 17. — Un invito inviato alla stampa ha richiamato ieri sera al Quai d'Orsay numerosi rappresentanti di giornali. Ha avuto luogo una riunione nella quale è stata nominata una delegazione composta di tre giornalisti francesi, tre italiani, tre americani e tre inglesi.

Essa ha tenuto subito un'adunanza ed ha deliberato di esprimere stamane alla Conferenza della pace i desiderî della stampa.

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino:

Scheidemann, in un discorso elettorale tenuto a Cassel, ha annunciato che egli, insieme col conte Brockdorff Rantzau, farà parte della delegazione tedesca alla Conferenza della pace.

Ha aggiunto che la Germania naturalmente pensa solo a intavolare negoziati sulle basi dei principî di Wilson.

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino: Nella serata di ieri ha regnato la calma, prescindendo da alcune fucilate esplose da un tetto della Hochstrasse.

Il Governo concentra nuove truppe a Berlino, dove, secondo le ultime notizie, nella seconda metà di febbraio si adunerà la costituente nel palazzo del Reichstag.

Ieri venne arrestato Marcussohn, presso il quale Liebknecht si era nascosto.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*